

Giorno & NOTTE

CASSO

Dolomiti contemporanee in mostra: ottomila i visitatori

► CASSO

Chiuso con ottimi numeri le mostre di Dolomiti Contemporanee nel nuovo spazio di Casso, spazio che continua la sua attività con diversi progetti. Nel periodo tra giugno e novembre si sono registrati circa 8000 visitatori per le esposizioni "Roccedimenti" e la seguente "Upokeimenon" tra cui, nell'ultimo mese, un migliaio di studenti da varie scuole del bellunese, del pordenonese e da tutto il Veneto. Analogo successo anche per le altre mostre di DC al museo di Cortina, al castello di Andraz e per l'operazione di riqualifica del rifugio Brigata

Cadore nel Nevegal.

Tante le attività collaterali, i convegni e le performance che hanno toccato varie provincie. «I numeri sono importanti – dice il curatore Gianluca D'Inca Levis – segno che abbiamo lavorato bene e la nostra idea convince. Convince tanti partner come sponsor privati e enti pubblici di tutto il mondo che cominciano ad interessarsi a noi e a chiederci collaborazioni. Il nostro obiettivo rimane sempre quello di fare arte contemporanea ovvero proporre idee e sguardi nuovi che possono anche rivitalizzare la montagna e creare impresa, riaprendo luoghi chiusi che prima

sembravano abbandonati per sempre con le ex scuole di Casso e il rifugio Brigata Cadore, solo per citarne alcuni». Durante l'inverno non ci saranno mostre a Casso ma l'attività non si ferma: «Sono previsti degli incontri – continua D'Inca Levis – tra cui un workshop sul tema della residenza dell'artista a fine mese e uno sul connubio tra arte e impresa con Unindustria Belluno e Treviso, un sorta di formazione anche per i manager d'azienda. Viene confermata così la vocazione di apertura di Dolomiti Contemporanee che tocca vari ambiti e raccoglie consensi nel mondo delle imprese, delle scuole e univer-

sità e non solo. Peccato solo che la regione Veneto quest'anno non ci abbia sostenuto economicamente».

Spazio anche per delle proposte sul Vajont: «Di fatto abbiamo aperto il 50° con il raggio di luce oltre la diga di Stefano Cagnol ma la nostra domanda è: finito il 50° qual è la visione culturale di questi luoghi? Noi intendiamo andare oltre gli stereotipi e creare pensieri innovativi. È questo il motore di due concorsi che partiranno da gennaio coinvolgendo diversi artisti e una giuria di livello internazionale, riguardanti la facciata della scuola di Casso e la stessa diga del Vajont.» (e.d.c.)